

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Richiesta di rettifica attribuzione ritratto di Luca Pacioli

Data: 2017-07-27 10:37

Mittente: "Per conto di: mbac-dg-mu.serviziol@mailcert.beniculturali.it" <posta-certificata@telecompost.it>

Destinatario: giovanni.barca@milano.pecavvocati.it

Cc: mbac-mu-cap@mailcert.beniculturali.it, mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it

Rispondi a: "mbac dg_mu.servizio1" <mbac-dg-mu.serviziol@mailcert.beniculturali.it>

Si trasmette la nota prot. 7990 del 21 luglio 2017 relativa all'oggetto, con allegati.

—Allegati:—

Capodimonte - rettifica attribuzione ritratto Luca Pacioli - risposta - allegato.pdf	290 kB
--	--------

Capodimonte - rettifica attribuzione ritratto Luca Pacioli - risposta.pdf	238 kB
---	--------

Museo Capodimonte - rettifica attribuzione ritratto Pacioli.pdf	218 kB
---	--------



*Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo*

DIREZIONE GENERALE MUSEI
SERVIZIO I
COLLEZIONI MUSEALI

Lettera inviata solo tramite e-mail
SOSTITUISCE L'ORIGINALE
ai sensi dell'art. 43, co. 6, DPR 445/2000
e dell'art. 47, co. 1 e 2, D.LGS. 82/2005

MIBACT-DG-MU
SERV_I
0006781 22/06/2017
Cl. 31.04.00/75

Roma,

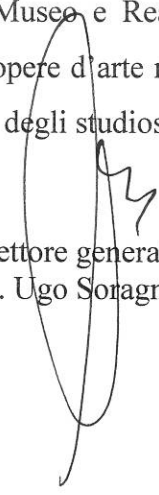
Al Vice Capo di Gabinetto Vicaria
Dott.ssa Tiziana Coccoluto
gabinetto@beniculturali.it

e, p.c., Al Direttore generale archeologia, belle arti
e paesaggio
dg-abap@beniculturali.it

Al Direttore del Museo di Capodimonte
mu-cap@beniculturali.it

Oggetto: Richiesta di rettifica dell'attribuzione del "Ritratto di Luca Pacioli" di Jacopo de' Barbari.

Con riferimento alla richiesta avanzata dall'Avv. Giovanni Barca a mezzo posta elettronica certificata del 30 gennaio 2017 relativa all'oggetto, trasmessa a questa Direzione generale con nota prot. 5069 del 20 febbraio 2017 della Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio, si trasmette la nota prot. 1926 del 6 giugno 2017 del Direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, nella quale si evidenzia come le ipotesi di attribuzioni di opere d'arte non possano derivare da indagini peritali ma solo validate e consolidate dalla comunità degli studiosi.


Il Direttore generale
(Arch. Ugo Soragni)

ATAR





*Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo*

DIREZIONE GENERALE MUSEI
SERVIZIO I
COLLEZIONI MUSEALI

Lettera inviata solo tramite e-mail
SOSTITUISCE L'ORIGINALE
ai sensi dell'art. 43, co. 6, DPR 445/2000
e dell'art. 47, co. 1 e 2, D.LGS. 82/2005

Roma,

MIBACT-DG-MU
SERV_I
0007990 21/07/2017
Cl. 34.04.07/4

All'Avv. Giovanni Barca
giovanni.barca@milano.pecavvocati.it

e, p.c., Al Vice Capo di Gabinetto Vicaria
Dott.ssa Tiziana Coccoluto
gabinetto@beniculturali.it

Al Direttore del Museo di Capodimonte
mu-cap@beniculturali.it

Oggetto: Richiesta di rettifica dell'attribuzione del "Ritratto di Luca Pacioli" di Jacopo de' Barbari.

In riscontro alla richiesta avanzata a mezzo posta elettronica certificata del 28 giugno 2017, trasmessa a questa Direzione generale con nota prot. 20645 del 3 luglio 2017 dell'Ufficio di Gabinetto, si trasmette la nota prot. 1926 del 6 giugno 2017 del Direttore del Museo di Capodimonte, inviata dalla scrivente Direzione generale all'Ufficio di Gabinetto con nota prot. 6781 del 22 giugno 2017.

Per il Direttore generale
(Arch. Ugo Soragni)
il delegato
arch. Manuel Roberto Guido



Capodimonte
Museo e Real Bosco

Napoli, 16/6/17

mbacet mu-cap
mu-cap 1926
06/06/2017
cl. 31.04.00/19

Al Direttore generale Musei
Servizio I – Collezioni museali
arch. Ugo Soragni

Oggetto: Avvocato Giovanni Barca – richiesta di rettifica dell'attribuzione del Ritratto di Luca Pacioli

Con riferimento alla richiesta avanzata dall'Avv. Giovanni Barca a mezzo p.e.c. inoltrata da codesta Direzione Generale a questo Museo con nota prot. 2603 del 08/03/2017, si precisa che l'avvocato Barca ha già più volte preso contatto con il museo, e che le sue osservazioni e i suoi studi sono stati oggetto di attenzione da parte dei curatori e degli Uffici di documentazione, presso cui è stata acquisita copia degli elaborati trasmessi dallo stesso.

Va però precisato che, in assenza di documenti oggettivi, tuttora non rinvenuti, l'attribuzione dell'opera a Jacopo de Barbari, che attualmente ci appare come la più convincente, rimane un'ipotesi e non un assioma assoluto. La comunità scientifica si è a lungo divisa su questo ritratto, su cui sono state avanzate diverse suggestive ipotesi, senza che si sia mai raggiunto un accordo unanime; ancora negli ultimi anni, nuove ipotesi sono state avanzate, come quella su una possibile attribuzione a Jacometto veneziano avanzata nel 2014 sulle pagine della rivista "Prospettiva" da Alessandro Angelini. Gli studi storico artistici seguono modalità diverse da una perizia giuridica, e spetta alla comunità degli studiosi determinare e consolidare la validità o meno delle ipotesi attributive, piuttosto che a una improbabile definitiva "indagine peritale" richiesta dall'avvocato Barca.

Il Direttore

del Museo e Real Bosco di Capodimonte

Sylvain Bellenger

angela.cerasuolo@beniculturali.it

Museo e Real Bosco di Capodimonte
Via Miano, 2 - 80131 Napoli
+39 081 7499 154
mu-cap@beniculturali.it
PEC: mbac-mu-cap@mailcert.beniculturali.it

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO	
13 GIU 2017	
Prot. N°	5298
Class.	31.04.00/75



Oggetto: Indagini attributive su Ritratto di Luca Pacioli

Data: 2018-09-03 10:49

Mittente: giovanni.barca@milano.pecavvocati.it

Destinatario: mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it, mbac-dg-mu.serviziol@mailcert.beniculturali.it, ministro.segreteria@beniculturali.it, comitato.leonardo@beniculturali.it, pietroc.marani@gmail.com, mia.fiorio@alice.it, mu-cap@beniculturali.it

Nel prendere atto della comunicazione di posta elettronica del Funzionario di Gabinetto, Dott. Roberto Vannata, (nota n. 19243 in data 8 agosto 2018) con il contenuto degli allegati (nota prot. 8454 del 27 luglio 2018 della Direzione generale Musei), ne apprezzo il tempestivo cortese riscontro alla mia nota del 25 luglio u.s., che estendeva alla segreteria personale del neo-Ministro Bonisoli la questione attributiva e di valorizzazione del "Ritratto di Luca Pacioli" del Museo di Capodimonte.

Rispondo adesso, lasciata decorrere le sosta delle ferie estive, rilevando che l'allegata nota della Direzione generale Musei si limita ad un resoconto burocratico di scambio di informative, senza approfondimento nel merito delle indicazioni e ragioni esposte nella Conferenza a Napoli, (comunicata sin dal 30 gennaio 2017). Si è in tal modo inteso aderire integralmente al laconico e carente parere richiesto al Museo napoletano (ed emesso con nota mu-cap 1926 del 6 giugno 2017 a firma del Direttore francese Sylvain Bellenger) che in poche righe pur ammettendo il contrasto degli studiosi dava preferenza per l'attribuzione a Jacopo de' Barbari (ritenuta "un'ipotesi e non un assioma assoluto"), esprimendo riserve sulla utilità ed efficacia dell'iniziativa di una perizia strumentale tecnica scientifica, negandone, in prevenzione, ogni possibile apporto per approfondire e valutare l'esistenza di riscontri sugli indicati nuovi elementi valutativi.

Le riscontrate posizioni acritiche e metodologicamente carenti vanno risolte e dovutamente integrate da una sistematica ed esaustiva disamina con puntuali argomentazioni da parte degli studiosi specialisti esperti dell'opera di Leonardo da Vinci nominati nel Comitato nazionale per le celebrazioni dei 500 anni dalla sua morte, organo al quale, come mi viene comunicato, è stata trasmessa l'intera documentazione.

I rilievi di contesto storico, figurativo ed ideologico mostrano innegabili dirette connessioni tra il dipinto ed il trattato "De Divina Proportione", concluso dal Pacioli in data 14 dicembre 1497. L'intero scenario, che esorbita da un mero e ristretto ritratto personale o da una normale e limitata lezione a studenti, rappresenta la celebrazione e memoria dello "scientifico duello", il convegno di scienziati ed autorità citato dal Pacioli e tenutosi a Milano al Castello sforzesco in data 9 febbraio 1498 con la presentazione del manoscritto e con l'esposizione dimostrativa in sospensione dei poliedri realizzati da Leonardo in modo innovativo stereometrico, di cui l'eccezionale ed insolito rombicubottaedro, rappresentato di cristallo per farne descrizione di fenomeni ottici e della camera oscura, è macroscopicamente raffigurato in primo piano nel dipinto. Elementi riferibili soltanto a Leonardo, non trovando riscontri in altri pittori dell'epoca.

La relazione tematica tra il dipinto ed il testo redatto e presentato a Milano nelle due date citate dallo stesso Pacioli impediscono di dar valore a quella apparente "1495" portata dal dubbio cartiglio e ricoperta dalla sovrastante mosca.

Disattese e per nulla esaminate le numerose e complesse Indicazioni messe a disposizione, il riduttivo "parere" del Direttore francese del Museo di Capodimonte (al quale si è integralmente rimessa la Direzione generale dei Musei presso il Ministero), pur ammettendo l'esistenza di contrastanti ipotesi attributive contro quella rimasta a Jacopo de' Barbari (citando come più recente quella di Jacometto Veneziano), non ha sentito la necessità di una verifica approfondita, escludendo "a priori" la rilevanza di una "perizia tecnico strumentale", definendola "improbabile" (per venir poi travisata come: "giuridica"). Misconoscendo gli ulteriori apporti di indagine che ne potrebbero derivare, si è affermato paradossalmente il solo valore del consenso della "comunità degli studiosi". Unanimità palesemente sinora inesistente, con la conseguenza in tal modo di optare per l'incertezza di un deplorabile "statu quo" della attuale ricerca attributiva in una indagine assolutamente abdicabile e rinunciabile per importanza storica e culturale.

Si rende necessario far rilevare al Ministro, al Comitato per le celebrazioni di Leonardo ed in particolare al Museo di Capodimonte il carattere erroneo e contraddittorio dell'affermazione preclusiva di una indagine tecnica a supporto degli indicati dati storici ed iconografici. La stessa Direzione generale dei Musei nella sua nota ammette che la perizia porta ad una "comprensione della composizione dell'opera, sia materiale (supporto preparazione pittorica, pellicola pittorica) sia tecnica (presenza o meno di un disegno preparatorio, pentimenti, uso di determinati pigmenti, strati pittorici, andamento della pennellata.). Elencazione da cui non vanno esclusi riscontri tecnici attinenti ad interventi di conservazione e restauro nel tempo, particolarmente rilevanti per l'intero dipinto ed in specie per l'anomalo cartiglio e la sua equivoca formazione e data, per l'innaturale asimmetria e per la spregevole mosca con l'ala sinistra macchiata di biacca che copre l'ultima cifra dell'anno, mal rilevato che ha impedito di circoscrivere l'esecuzione dell'opera al periodo della collaborazione tra Leonardo e Pacioli.

La perizia sarebbe superflua soltanto per il riconoscimento dell'idoneità dimostrativa dei molteplici dati esposti nella Conferenza. Ma in ogni caso se ne ricaverebbero ulteriori elementi di valutazione.

È del tutto inconsistente l'argomento che "la letteratura relativa a Leonardo non ha mai ipotizzato una sua autografia" nel dipinto. Il mancato rilievo e studio attesta soltanto una carenza di indagine, che non può estendersi a diverso e indebito senso di esclusione e negazione dell'esecuzione, siccome mai ipotizzata e mai presa in considerazione e quindi mai verificata. L'argomento è metodologicamente viziato alla radice e si ritorce piuttosto come censura alla ricerca e allo stato attuale degli studi. Ancor più grave se non si dà seguito e motivata risposta alle specifiche segnalazioni della Conferenza. Solo un pregiudizio e prevenzione ne impedisce il rilievo e la verifica. Certamente "la letteratura" non ha neppure mai rilevato ed espresso motivati e certi riscontri di eterografia stilistica estranei a Leonardo. In mancanza, l'argomento si presenta fasullo e ingannevole, affermando una irrazionale deduzione di presunta autorevolezza dall'inesistente e mai accertato. L'indicazione si risolve in una esemplare supposizione acritica ed assiomatica sulla produzione pittorica di Leonardo rimarcabile secondo un preciso aforisma dello stesso Leonardo: "Chi disputa allegando l'autorità, non adopra lo 'ngegno ma più tosto la memoria".

Nella Conferenza non sono stati segnalati elementi circoscritti e marginali, ma una complessa e numerosa serie di indicazioni significative precise e concordanti.

Tra gli altri un chiaro riscontro, al contempo creativo e stilistico, che convalida il giudizio attributivo è costituito dal disegno di testa virile di certa attribuzione a Leonardo, che si presenta come esercizio preparatorio al dipinto. Il reperto è conservato alle Gallerie dell'Accademia di Venezia con inventario n.264 del Gabinetto dei disegni e delle stampe. Sebbene ampiamente trattato e comparato nel materiale della Conferenza non risulta assolutamente esaminato, valutato e motivato. Non soltanto corrispondono i tratti somatici, ma coincide la scelta espressiva quale concezione specifica e personale eseguita per concezione e mano personale dell'artista. La coincidenza non può essere fortuita e va esclusa una esecuzione imitativa di Leonardo. E' mai possibile che nonostante i rapporti di collaborazione e amicizia Leonardo non ritrasse mai Pacioli, lasciando ad altri il compito di eseguire un dipinto che trattava tematiche alle quali aveva direttamente partecipato? Non può passare inosservata la particolare raffigurazione, diversa da un generico enfatico tributo alla figura della persona ritratta, bensì focalizzata sul momento psichico del suo inquieto stato di trance, nella sospensione della transizione che precede la maturazione, la piena manifestazione dell'intuizione, anticipando il divenire dell'illuminazione eidetica, in piena aderenza ai riflessi psicomotori ed ai criteri vinciani dei "moti dell'animo", overosia "i moti delle membra appropriati al moto mentale". Ed in effetti lo sguardo del Pacioli segue nella mente l'insorgere dal profondo del subconscio della maturazione e progressivo manifestarsi di una idea. Ne è avvinto e carpito in sospensione e fissità, distolto dai movimenti corporei in una fissità che ferma l'azione dell'esposizione dimostrativa della prolusione in corso. L'aspetto da ierofante conferito al monaco matematico per il saio e capo coperto dal cappuccio cristallizza in un raffinato rituale misterico, la genesi della ideofania in sintesi creativa, della visione inventiva ed innovativa, matrice e fondamento di ogni progresso intellettuale e scientifico. L'espansione del contesto figurativo dalla dimensione contingente e particolare di ritratto si eleva ad analisi psicologica e nel contempo a testimonianza universale, emblematica del sorgere del pensiero innovatore creativo e geniale. (Trattato della pittura, paragrafo 70: "Come il pittore non è laudabile s'egli non è universale. ...mi pare un tristo maestro quello che solo una figura fa bene. Or non vedi tu quanti e quali atti sieno fatti dagli uomini? ...)

Assurda anche la ritenuta irrilevanza della descrizione della camera oscura e degli effetti ottici nel poliedro rombicubottaedro di cristallo del dipinto, che trova analogo riscontro nella figura umana utilizzando un congegno di proiezione e disegno da fonte luminosa presente nel disegno folio 5 recto del Codice Atlantico. Peraltro la relazione della Direzione ipotizza avventatamente un inesistente e diffuso possesso della tecnica per una generalità di pittori dell'epoca, ma senza darne indicazioni, perché priva di riscontri storici e sveltendo le originali ricerche e sperimentazioni di Leonardo.

L'atteggiamento di sufficienza e prevenzione implicita nel mancato esame di precise indicazioni storiche ed iconografiche con la riduzione delle eccezioni ad una generica, arbitraria e non dimostrata "incompatibilità stilistica", le obiezioni contraddittorie sui possibili esiti della perizia manifestano un atteggiamento mosso da stereotipi che risultano rinunciatori non solo verso le notevoli implicazioni culturali della questione attributiva, ma anche di un efficace esercizio delle competenze dirette nella finalità istituzionale di perseguire anche nella fattispecie la valorizzazione del patrimonio artistico.

Se spetta ai poteri del Ministro svolgere accertamenti e stimoli di verifica e controllo di buona amministrazione con emissione delle relative direttive in merito alla questione attributiva, è rimessa al Comitato per le celebrazioni del cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci la idonea valutazione della rilevanza degli apporti di studio della richiamata Conferenza non solo ai fini delle iniziative celebrative in memoria ed onore di Leonardo, ma per un ancor più necessario rispetto e responsabilità verso la ricerca storica e culturale. In attesa della assunzione di una effettiva analisi e replica, presupposto necessario delle conseguenziali e ponderate decisioni, invio distinti saluti.

Avv. Giovanni Barca

N.B. Per salvaguardia del contenuto del testo che precede in allegato si trasmette anche la redazione dell'originale su carta intestata.

—Allegati:_____

Lettera a Mibact 3 settembre 2018.doc

41,0 kB